GRAN SASSO E LES DEUX ALPES ”AGLI ANTIPODI, A L’AQUILA MANCA MARKETING DELLO SPORT”

11 Agosto 2015

L’AQUILA – “Se qui all’Aquila avessimo la possibilità di gestire comprensori sciistici dei livelli Les Deux Alpes la situazione sarebbe totalmente diversa, il problema è che mancano le risorse”.

A parlare è Marco Parravano, dentista aquilano, appassionato di montagna ed esperto di sport invernali, da poco tornato dalla famosissima località turistica francese, dove si è recato qualche giorno fa per accompagnare negli allenamenti il figlio Gianmarco che pratica sci a livello agonistico.

Una zona, quella di Les deux Alpes, che sia per la lunghezza delle piste sia per la loro varietà è tra le più famose al mondo. D’inverno, infatti, i chilometri sciabili sono quasi 220, mentre d’estate arrivano a 40 e lo sci viene praticato sul ghiacciaio, da 3200 a 3600 metri sul livello del mare. Anche i non sciatori, inoltre, hanno la possibilità di raggiungere la quota di 3400 metri circa grazie a un trenino sotterraneo , la cosiddetta Funiculaire, per poter ammirare i maestosi panorami del massiccio degli Écrins e addirittura spaziare verso est fino a vedere il monte Bianco e il Gran Paradiso.

Una mondo completamente diverso, quindi, da quello delle montagne aquilane, soprattutto in questi tempi di crisi per tutti i fruitori del Gran Sasso, a causa delle diverse problematiche legate alla questione della gestione degli impianti.

Ultimo l’empasse che si è venuto a creare sulla vicenda della seggiovia Fontari, che mette addirittura a rischio la prossima stagione invernale.

In quei luoghi invece, come tiene a precisare lo stesso Marco Parravano esiste un marketing dello sport di cui qui in Abruzzo si ignora completamente l’esistenza e “che rende Les Deux Alpes una delle località sportive tra le più famose al mondo”.

“Gli impianti – spiega infatti ad *AbruzzoWeb* – lavorano anche nel corso della stagione estiva, in quanto viene allestito un vero e proprio circuito di attività sportive pensate solo ed esclusivamente per gli appassionati di montagna. Sulle piste in cui di inverno si scia, per esempio, quando non c’è la neve viene praticato il downhill, una sorta di uno sport individuale che consiste nel guidare particolari biciclette in discesa e su terreno sconnesso”.

I vari rent che d’inverno si occupano di affittare sci e altre attrezzature forniscono inoltre tutti gli equipaggiamenti necessari, mentre le piste e gli impianti di risalita vengono completamente riadattati all’utilizzo delle mountain bike. Ma non finisce qui. A tutto questo si aggiunge infatti una lunga serie di attività collaterali, tra cui anche il bob sul cemento, il go kart in discesa o addirittura il bunjee jumping, pensate per tutta la famiglia e organizzate nei minimi dettagli, che, a loro volta, danno lavoro ai bar, alle palestre e alle piscine dei tanti residenti.

“Alcune di queste attività potrebbero essere pensate anche per il Gran Sasso – commenta – Il problema da noi è il mancato sfruttamento, anche e soprattutto perché c’è carenza di risorse. Il lavoro che sta dietro alla pianificazione del circuito sportivo di quei posti è i fatti impressionante. Senza contare che, pur avendo a disposizione un ghiacciaio, per le sue dimensioni non ci è assolutamente possibile sfruttarlo”.

Les deux Alpes, invece, tutto ruota intorno alla montagna, tanto da portare alla creazione un vero e proprio circuito della montagna, a tutti i livelli e in tutte le stagioni.

“In inverno – sottolinea ancora il medico aquilano – gli impianti chiudono al massimo entro le 13.30, non solo perché la neve inizia a rovinarsi, ma anche e soprattutto per permettere a tutte le altre attività collaterali di lavorare”.

Un’organizzazione a tutto tondo, quindi, ma che non ha nulla a che fare con il lusso e la di località come Cortina o Courmayeur, dove il turismo è basato essenzialmente sull’opulenza tipica del cosiddetto italian lifestyle.

“Là si trovano alberghi al massimo a due o a 3 stelle e la maggior parte dei negozi si occupa di vendere solo attrezzatura tecnica – aggiunge Parravano in tal senso – Nel caso di Les Deux Alpes si parla infatti di turismo sportivo ad alti livelli, in

quanto le attività sono pensate esclusivamente per un tipo di clientela dedita alla montagna. Un business di tipo pratico, in poche parole, il cui sfruttamento si fa spesso quasi esagerato, ma che richiama turisti da ogni parte del mondo. Nei giorni in cui sono andato, per esempio, c'era la nazionale coreana di sci ad allenarsi, una delle squadre più fissate e pretenziose al mondo in questo senso. Il lusso, invece, inizierebbe a richiamare gente non idonea rispetto al tipo di servizi offerti e a quel punto ne risentirebbe anche l'economia del posto".

"L'unica pecca – conclude inoltre il medico – è il cibo che non ha nulla a che fare con quello italiano. È anche per questo che rimango dell'idea che, se si avesse la possibilità di gestire un posto del genere dalle nostre parti, la situazione sarebbe completamente diversa, se non migliore".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli